

tenzione della femmina, c'è una lunga fase di corteggiamento: si annusano, si toccano la punta del muso. Si riproducono senza toccarsi. Il maschio depone una capsula contenente lo sperma (spermatofora) davanti alla femmina. Lei la raccoglie, feconda le uova, le appiccica alle foglie di piante acquatiche. Prima dell'autunno le uova si schiudono.

In Italia il tritone alpestre apuano popola gli Appennini, le Langhe, i rilievi tra Liguria e Piemonte, fino a toccare le Alpi Marittime. Restano isolate, invece, le popolazioni della Collina torinese. «Per questo gli ultimi ritrovamenti a Pecetto – spiega Daniele Seglie –, sono un dato davvero interessante».

Le segnalazioni piemontesi del tritone appenninico anche in passato sono state rarissime. I primi avvistamenti risalgono al 1889, quando l'erpetologo Mario Giacinto Peracca li introduce a Chivasso. Un buco di sessant'anni, poi nel 1953 Enrico Tortonese li trova sulla Collina di Torino. Gli stessi tritoni che da Chivasso sono migrati in Collina? Difficile pensarlo. «È molto più plausibile che le popolazioni della Collina siano state introdotte dall'uomo», spiega Seglie. Per l'erpetologo Franco Andreone, conservatore del Museo di Scienze Naturali di Torino: «È improbabile che i tritoni abbiano percorso trenta chilometri in soli sessant'anni. Mentre le popolazioni passate e attuali della Collina forse potrebbero essere messe in relazione con quelle del Piemonte meridionale». Nel 1995 una popolazione di tritoni è stata trovata a Caselette. Dove un tempo c'era un poligono militare, adesso si sono formati stagni in cui vivono anfibii, salamandre, rane verdi, coloratissime farfalle. Nello stagno e nella vasca del Parco della Rimembranza i tritoni nuotano dal 2008.

A Revigliasco, invece, sono scomparsi. Erano stati segnalati nel



1987. Tutta colpa dei pesci che hanno mangiato le uova e fatto sparire le nuove generazioni. Perché i terreni su cui vivono i tritoni sono per la maggior parte privati, ed è sufficiente che il proprietario ricopra lo stagno di terra o introduca dei pesci per far estinguere la popolazione.

Il tritone alpestre apuano è oggi in declino, non in via d'estinzione: «La specie a livello regionale è molto rara – dice Daniele Seglie – ma sono i dati internazionali che contano, e l'anfibio è presente in tante altre zone europee». Allora come tuttarlo in Piemonte? «La mia speranza – conclude Seglie – è che gli enti pubblici collaborino con i privati. Ad oggi non abbiamo altri strumenti per proteggerlo».

Nella pagina accanto: maschio in livrea acquatica. In questa pagina, dall'alto: stagno nella Torre dell'Eremo, Pecetto Torinese; una femmina in acqua; maschio in fase terrestre, individuo neotenico (foto C. Insalaco)

